

Scelte Ieri l'insediamento di Roberto Lessio che promette: ora guardia alta

Un ambientalista ruvido nel direttivo del Parco

LA NOVITÀ

GRAZIELLA DI MAMBRO

Adesso è definitivo: un ambientalista irriducibile entra nella stanza dei bottoni del Parco Nazionale del Circeo. Da ieri pomeriggio Roberto Lessio è membro del consiglio direttivo e, a seconda di come la si guardi, non è sempre una bella notizia. Perché l'assessore all'ambiente del Comune di Latina in pochi mesi ha collezionato più nemici di quanti già ne contava come esponente ecologista appunto, nonché come giornalista e come inarrestabile macchina cerca-documenti contro le grandi aziende accusate di inquinamento. Lessio non è amato neppure dai suoi stessi collaboratori dell'Ufficio ambiente se è vero, come si è visto negli ultimi due mesi, che non gli comunicano tutto. Anzi qualcosa la omettono proprio. E' successo con la valutazione della centrale biogas di Indeco: alla riunione decisiva l'assessore non è andato. «Perché non ne ero a conoscenza», ha affermato nei giorni successivi. Chi non lo ha informato, posto che la convocazione della conferenza decisoria era arrivata ritualmente anche al Comune di Latina, in quanto ente che ospiterà l'impianto sul proprio territorio? C'è di più: una settimana prima che il Settore Ambiente della Provincia firmasse l'autorizzazione definitiva c'è stato un secondo «avviso» al Comune, pure quello rimasto lettera morta. Prima di Indeco un altro mostro sacro dei rifiuti, la fallita Latina Ambiente spa, era stato oggetto di scontro nell'agenda di Roberto Lessio. Quest'ultimo, autore di alcune delle inchieste giornalistiche più scomode sulla gestione dei siti della discarica di Borgo Montello, aveva fatto capire chiaramente che la vicenda della spa dei rifiuti urbani non era stata mai limpida e che un chiarimento di tipo giudiziario sarebbe stata la cosa migliore. E lo diceva uno che rappresentava la maggioranza delle azioni nella Latina Ambiente, la quale poco dopo quelle dichiarazioni è stata dichiarata fallita dal Tribunale e la Procura effettivamente ha iniziato verifiche sulle responsabilità penali pregresse. Adesso però quella che deve affrontare Lessio è probabilmente la partita più difficile perché si tratta di difendere o rappresentare il Parco Nazionale per conto del Comune più grande, quello di Latina appunto. E tra i primi fascicoli caldi da valutare ci sono due argomenti chiave: l'allargamento del perimetro del Parco e l'impatto che potrà avere la variante Terme di Fogliano, già esistente, alla luce della zps (area di confine) che ci ruota attorno. Da un lato, come è noto, il Comune avrebbe interesse a vendere l'area per rientrare dall'esposizione debitoria verso la società



L'assessore all'ambiente **Roberto Lessio** da ieri è membro del consiglio direttivo del Parco nazionale del Circeo, al lato l'area delle Terme di Fogliano

Inviso alle società che contano, da giornalista si è opposto agli abusi edilizi

Condotte (per la realizzazione dei pozzi, più le spese di giustizia); ma d'altra parte è interesse sempre del Comune e del Parco tutelare quell'area di pregio. Ma chi acquisterà l'area lo farà perché li insiste una variante che consente la realizzazione di al-

berghi e strutture residenziali a supporto delle terme. Nel suo primo intervento al Direttivo del Parco Roberto Lessio ha ribadito che la politica di protezione dell'ambiente da parte del Comune di Latina sarà particolarmente attenta come già dimostrato in

Ma adesso c'è la prova più difficile che ruota attorno alla variante delle Terme di Fogliano

alcune altre scelte recenti, pur ricordando le potenzialità turistiche di tutta l'area protetta. Oltre al rappresentante del Comune di Latina, ieri è stato nominato nel direttivo anche il delegato del Comune di Sabaudia, l'attuale commissario Antonio Quarto. ●



Acqualatina, cambio al vertice

Scelte Ieri il consiglio di amministrazione ha nominato il nuovo presidente. E' Michele Lauriola, considerato vicino al senatore Claudio Fazzone. Il timone della spa del servizio idrico resta saldamente nelle mani di Forza Italia

IL FATTO

■ A poco più di un mese dalla scomparsa dell'avvocato Giuseppe Addessi il consiglio di amministrazione ha nominato il successore, che sarà Michele Lauriola. Così è stato deciso nella riunione dell'esecutivo di ieri che ha anche proceduto alla cooptazione di Donato Madaro in sostituzione di Giacinto Giancaspro, il quale non ha accettato l'incarico nel cda, dove era stato chiamato il primo febbraio sempre per cooptazione in quanto inserito nella lista degli idonei redatta lo scorso anno in seguito alla selezione per titoli e test.

La componente politica

Dunque la rosa dei tre rappresentanti di parte pubblica è oggi composta da Donato Madaro, Michele Lauriola, e Alessandra Faiola, gli ultimi due espressione di Forza Italia; in specie Lauriola è ritenuto vicino al senatore Claudio Fazzone, già a sua volta Presidente del consiglio di amministrazione di Acqualatina; mentre Alessandra Faiola, già comandante dei vigili urbani di Sperlonga è stata indicata da Armando Cusani, come peraltro risulta anche dagli atti dell'inchiesta «Tiberio» sulla corruzione in quel Comune. La nomina per cooptazione di Madaro dovrà comunque passare al vaglio dell'assemblea dei soci, che potrebbe sollevare eccezioni ma ciò non avrebbe nessun peso sulla scelta del presidente del cda, che da statuto deve essere uno dei rappresentanti del pacchetto societario in mano ai sindaci. E Michele Lauriola è stato designato anche con i voti dei due rappresentanti del socio privato, ossia Besson e Faila.

Le scelte importanti

Il controllo della spa delle acque dunque resta saldamente nelle mani del partito che l'ha voluta e gestita finora, ossia Forza Italia e qualunque scelta dell'assemblea dei soci, in questo momento, non può cambiare praticamente nulla nello scacchiere del potere. Nonostante le dichiarazioni fatte a più riprese dai sindaci civici e del Pd nella conferenza che rappresenta tutta l'autorità d'ambito, la volontà dei Comuni non è direttamente espressa nel consiglio di amministrazione cui adesso sono demandate decisioni strategiche che potrebbero portare persino ad un nuovo conflitto tra soci.

Il contratto

La modifica della convenzione di gestione, che dovrebbe attribuire ai sindaci maggiore potere di controllo e sanzione sulla società Acqualatina, non è stata ancora approvata, dopo il rinvio per il perfezionamento deciso a dicembre scorso. Nel frattempo è cominciata la fase

IL POSTO GIUSTO



Il consiglio di amministrazione della società per azioni che dal 2002 gestisce il servizio idrico è stato sempre un luogo utile dove inserire pedine politiche di peso. E così negli anni in quel cda si sono succeduti il senatore Claudio Fazzone, il consigliere regionale Giuseppe Simeone, il sindaco di Minturno Gerardo Stefanelli, l'ex amministratore delegato Silvano Morandi. L'incarico più lungo è quello di Raimondo Besson che rappresenta Veolia, la quale controlla Idrolatina. Acqualatina ha 260 dipendenti e un bilancio di circa 80 milioni di euro l'anno. E' una delle più importanti spa a capitale misto del centro Italia.



La sede di Acqualatina e, sotto, la conferenza dei sindaci dell'Ato4

di riordino dell'assetto dirigenziale di Acqualatina, il cui vertice tecnico era rappresentato prima da Ennio Cima e poi da Giorgio Stagnaro, anche lui in procinto di lasciare. Un riassetto che deriva dall'imminente ingresso del nuovo socio priva-

Nonostante i proclami i sindaci non possono incidere nelle decisioni cardine

to, ossia Acea che ha siglato il contratto preliminare di acquisto della proprietà di Idrolatina srl e ciò consentirà al colosso romano di trovarsi titolare del 49% delle azioni di Acqualatina. Come si sa, su questo passaggio è in corso la redazione di

un parere legale circa la legittimità della procedura che non ha preso in considerazione il ruolo dei Comuni, i quali pur essendo maggioranza non possono mettere in campo alcuna azione per bloccare l'ingresso di Acea. ● G.D.M.



Il caso Il consigliere Fi sulla proposta di Forte (Pd): «Ricalca la nostra, ma l'obiettivo è la stabilizzazione»

Precari Asl, Simeone: «Qualcosa si muove»

LA NOVITÀ

■ Una battaglia senza fine quella del consigliere regionale di Forza Italia, Giuseppe Simeone, contro il presidente della Regione Nicola Zingaretti e il consigliere del Pd, Enrico Forte sul caso dei 565 precari della Asl di Latina la cui stabilizzazione è a rischio. «Il presidente e il consigliere finalmente sembrano aver preso seriamente in considerazione il dramma dei precari della Asl di Latina - attacca Simeone - Dopo settimane in cui ab-



La sede della Asl di Latina

biamo teso la mano al consigliere Forte finalmente qualcosa si muove. La scelta di presentare una proposta di legge, che segue quella che come Forza Italia, abbiamo depositato il 20 gennaio 2017, è un passo avanti. Che si decida di rendere inapplicabili le norme ostative, o che si abrogano, a noi non importa. Che passi la proposta di legge di Forza Italia o quella di Forte a noi non interessa. A noi importa che i precari vengano stabilizzati. Che 565 persone abbiano accesso al proprio futuro. La propaganda la lasciamo agli altri». ●